

Anna IV - n. 4

*Luglio
Agosto 1958*

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X°



S. E. Mons. MISTRORIGO rende omaggio alla Casa Natale di San Pio X, nel giorno successivo al proprio solenne ingresso nella Diocesi di Treviso.

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
Mons. ANTONIO MISTRORIGO
NOVELLO PASTORE DELLA DIOCESI TREVIGIANA
IL FILIALE OMAGGIO DI OBEDIENZA E AMORE
DI
«IGNIS ARDENS»
CHE IN SE' RIASSUME IL SENTIMENTO FERVIDO
DEI CONCITTADINI DI SAN PIO X
NON IGNARI
DELLA LORO PURISSIMA ED INVIDIATA GLORIA
NON IMMEMORI
DI TANTA RESPONSABILITA' SPIRITUALE
DI ESSERE FIGLI E CONCITTADINI DI UN SANTO

PADRE e FIGLI

Domenica 3 agosto S. Ecc. Mons. ANTONIO MISTRORIGO ha fatto il Suo solenne ingresso nella nostra Diocesi, accolto con amore e devozione da popolo ed Autorità, plaudenti al nuovo Pastore. E' stato il primo incontro « ufficiale » con i figli della Diocesi di San Pio X e da esso il novello Presule ha potuto sottolineare subito l'esuberanza del sentimento della nostra terra.

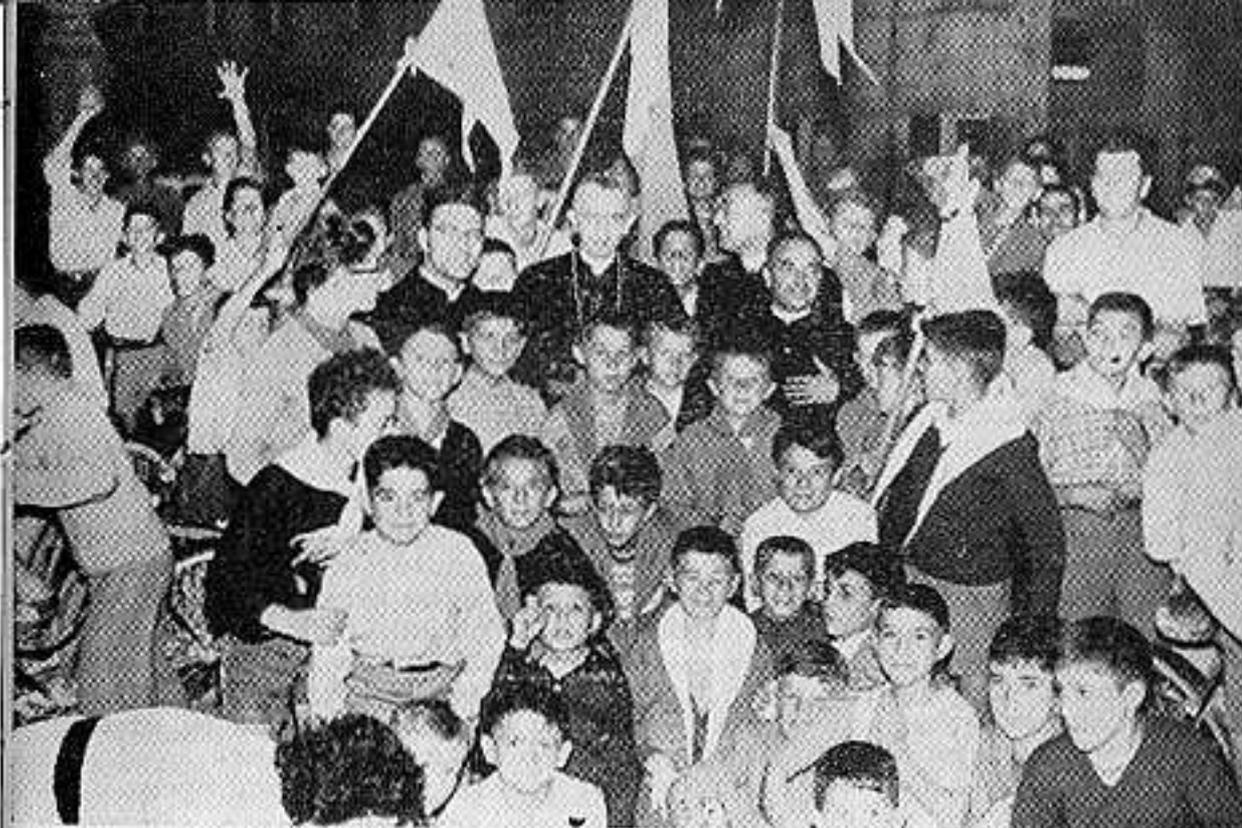
Ma, io credo ed amo pensare, che il primo incontro più dolce, più significativo è stato quello del giorno successivo 4 agosto, allorquando, verso il tramonto, Sua Eccellenza, inaspettatamente giungeva a Riese, per ammirare e per venerare i ricordi di San Pio X e benedirne la terra natale.

Ultimata la minuta e commossa visita alla casetta ed al Museo Piano, nell'uscire per il ritorno a Treviso, Voi, Eccellenza, vi trovaste d'improvviso circondato, asediato quasi da centinaia di fanciulli, fra scrosci di applausi, di battimano, di evviva, nello sventolio di fazzoletti e gagliardetti multicolori.

Erano i piccoli concittadini di San Pio X, gli iscritti alla A. C., i bambini del nostro GREST, reduci dal santuario delle Cendrole, dove avevano ascoltata la Messa vespertina, cantato e pregato; quindi, ignari del Vostro arrivo, ma spinti da una forza misteriosa, da un arcano richiamo, si erano incolonnati per Riese, trovando Voi presente.

Voi Eccellenza vedeste la loro gioia incontenibile e la benediceste, perchè fu questo il vero incontro Vostro con le anime tenere dei bambini di Riese ed idealmente con tutti i fanciulli della Vostra Diocesi.

Grazie, Eccellenza e Padre: Solo il Vostro cuore poteva suggerire tale visita, in un giorno così ricolmo di memorie: 4 agosto 1901 ascesa del Cardinale Giuseppe Sarto alla vetta del Monte Grappa per benedirvi l'immagine di Maria SS.ma, Protettrice della diletta Patria; 4 agosto 1903 ascesa del Patriarca di Venezia alla vetta santa del Calvario del Pontificato, con il nome glorioso e benedetto di PIO X.



Mons. Vescovo fra i fanciulli di Riese.

Il GREST di Riese Pio X.



Storico Documento

E' una lettera del futuro Pontefice e Santo PIO X, alla vigilia della propria ordinazione sacerdotale. Essa conferma, fra l'altro, quella augusta povertà del grande Papa, che Egli, lungi dal respingere, portò dolce, luminosa e reale anche sul trono più eccelso del Mondo.

Reverendo ed Amato Cugino!

Appena ricevuta la lettera gentilissima del R. Motti, a sua quiete e consolazione la prevengo del contenuto: Mr Ill. Vescovo si è degnato di aderire alla fatta istanza e m'ha concesso che possa dimandare alla S. Sede la dispensa, avendone egli stesso dati gli ordini alla Curia e m'ha concesso di più che possa andar liberamente a recitare a Riese il discorsetto sopra il S. Cuor di Gesù. Con ciò, quindi, si conferma quanto io le aveva detto in una mia lettera, che abbiamo appoggiata la causa a un destro avvocato alle di cui sollecite premure sarò sempre grato e riconoscente.

Ma sta qui adesso il BUSILLIS. Io scriverò quanto prima al P. Motti una lettera di ringraziamento ed all'occasione gli spedirò ancora la mia fede di nascita; fin qui tutto è facile; non so peraltro se sia necessario far in precedenza verun deposito nella Curia, perchè ella già conosce le mie circostanze: **IO, SENZA AVER FATTO VOTO DI POVERTA', MI TROVO SENZA QUATTRINI.**

Ella, nella bontà sua, avrà prese su di ciò le debite informazioni ed avrà anche a ciò provveduto e quindi Le presento i miei cordiali ringraziamenti. Trattandosi peraltro di una somma che non sarà indifferente, non voglio che debba sentire tutto il peso e mi impegno, se il Signore si degnerà di benedire alle mie fatiche, di farne, entro un anno, la restituzione.

Con tutto comodo mi farà la grazia di una riga, che mi tranquillizzi su questo punto.

Io, grazie al Cielo, continuo a star bene e nella speranza che lo stesso sia di Loro, pregandola de' miei rispetti allo Zio, a don Giuseppe Pellizzari, alla Maria ed alle Salesiane, senz'altro le bacio cordialmente le mani e all'amore suo caldamente mi raccomando.

suo oblig.mo aff.mo Cugino
D. Giuseppe Sarto

Pad. dal Seminario 11-6-1858

Lettera Pastorale

di S. E. Pietro M. Theas Vescovo di Lourdes
annunciante la consacrazione della Chiesa
in onore di S. Pio X

(continuazione)

« Unicamente sollecito di conservare intatta l'eredità di Dio il grande Pontefice non conobbe debolezza in faccia di chichessia, qualunque fosse la dignità ed autorità di esso. Nessuna esitazione di fronte alle seducenti dottrine del mondo, ma false, nella Chiesa e fuori, né alcun rimpianto di attirarsi delle offese personali, né di vedere misconosciuta ingiustamente la purezza delle proprie intenzioni. Egli ebbe la chiara coscienza del lottatore per la causa la più santa di Dio e delle anime. Le parole del Signore allo Apostolo Pietro si verificarono in Pio X, alla lettera: « Ho pregato per te, affinché la tua fede non vacilli... E Tu conferma i tuoi fratelli (Luc. 22-32).

La promessa e l'ordine di Cristo suscitano, ancora una volta, nella fermezza indefettibile di uno dei Suoi Vicari, la tempra indomabile di un atleta.

Allorquando, come il « Modernismo » si divide e si oppongono la fede e la scienza, nella loro sorgente e nel loro scopo, si provoca

fra queste forze vitali una scissione talmente funesta che è appena paragonabile alla morte.

Pio X oppose ad un simile male il solo mezzo di salute possibile e reale; la verità cattolica, biblica della fede, accettata come « un omaggio ragionevole » (Rom. 12.1) reso a Dio ed alla rivelazione. Coordinando, sì, fede e scienza. Egli rese al cristiano l'unità e la pace dello spirito, condizione insopprimibile della vita.

Si deve, effettivamente, a Pio X il merito di aver preservato la verità dall'errore, sia presso chi gode di tutta la sua luce, cioè i fedeli credenti, sia presso coloro che la cercano con sincerità d'animo. Per gli altri la fermezza di Pio X contro l'errore può essere uno scandalo; in realtà, è un'opera di estrema carità, resa da un Santo, Capo della Chiesa, a tutta la umanità.

UNA FIAMMA LUMINOSA

L'espressione è di Sua Santità Pio XII e si applica a San Pio X. Per poter conoscere come tale e-

spressione sia giustificata, occorre rileggere qualche parola del Santo Pontefice, per esempio, quella pronunciata nella prima allocuzione concistoriale del 9 novembre 1903.

IL SUO PROGRAMMA:

« Restaurare ogni cosa in Cristo » è il nostro programma. Siccome Cristo è Verità, nostro primo dovere è quello di insegnare e di proclamare la Verità. Faremo in modo che la divina Parola, semplice luminosa, pratica, di Gesù Cristo, sgorgi dalle nostre labbra, penetri profondamente nelle anime, vi sia gelosamente custodita... Nostra missione è di difendere la verità e la legge cristiana.

Per quanto dipenderà da noi, siamo fermamente risolti di far convergere tutte le nostre cure, tutti i nostri pensieri verso tale scopo: conservare, cioè, il sacro deposito della fede, e provvedere alla salute eterna di tutti. In questo compito Noi non risparmieremo alcun lavoro e non indietreggeremo di fronte ad alcuna tribolazione.

IL SUO SPIRITO DI CARITÀ:

Pio X combatte l'errore, ma ama coloro che ne sono le vittime. « Se fummo costretti ad iniziare una lotta necessaria per il trionfo della Verità, proviamo per gli av-

versari ed i nemici di tale Verità una vivissima compassione. Li circondiamo di un affetto profondo e con le lacrime li affidiamo alla Bontà divina ». Approvare e difendere la Verità, la giustizia, il bene, rigettare e colpire l'ingiustizia, l'errore, il male è un sacro comando per il Pontefice Romano. Ma egli deve altresì spandere sui peccatori i tesori della misericordia e del perdono.

IL SUO CORAGGIO:

Ecco come Pio X combatte il « modernismo » che vuole eliminare Dio dalla pubblica vita.

« Siamo certi che urteremo qualcuno dicendo che noi ci occuperemo di politica. Ma chiunque vuole giudicare equamente vede bene che il Sovrano Pontefice, investito da Dio di un magistero supremo, non deve obliare gli affari politici per il domani della fede e dei costumi....

Per un vizio della nostra natura, succede che molti detestano la Verità, perchè essa rivela i loro errori e flagella le loro passioni. Essi ci lanceranno ingiurie e minacce; Noi non ci turberemo affatto, perchè abbiamo con Noi la parola di N. S. « se il mondo vi odia, sappiate che prima ha odiato Me » (Jo. XV, 18).

(continua)

Ad Die Illum

Ricorrendo il centenario delle Apparizioni della Madonna a Lourdes, riteniamo opportuno pubblicare nel nostro bollettino, a puntate, l'Enciclica che San Pio X promulgò in data 2 febbraio 1904 in occasione del cinquantenario della solenne definizione del dogma dell'Immacolata.

* * *

Il corso del tempo ci condurrà tra pochi mesi al giorno d'incomparabile letizia allorchè, cinquant'anni or sono, circondato da una magnifica corona di Cardinali e di Vescovi, il Nostro Predecessore Pio IX, Pontefice di santa memoria, dichiarò e proclamò quale rivelazione divina per l'autorità del magistero apostolico, che Maria è stata, fin dal primo istante della sua concezione, totalmente immune dal peccato originale. Proclamazione che nessuno ignora essere stata accolta da tutti i fedeli dell'universo con tale gioia ed entusiasmo quale non si ebbe mai a memoria d'uomo e con manifestazione di fede, sia nei riguardi dell'Augusta Madre di Dio, sia per il Vicario di Gesù Cristo, così grandiosa e così unanime.

Oggi, Venerabili Fratelli, benchè alla distanza di mezzo secolo, non possiamo sperare che il rinnovato ricordo della Vergine Immacolata provochi nelle nostre anime come una eco di quelle sante letizie e rinnovelli gli spettacoli magnifici di fede e di amore verso l'Augusta Madre di Dio, spettacoli che ardentemente è un sentimento, che Noi abbiamo sempre nutrito nel nostro cuore, di devozione verso la Beata Vergine ed insieme di gratitudine profonda per i suoi benefici.

Ciò che l'altra parte ce ne darebbe la certezza è lo zelo dei cattolici, sempre vigile e sempre pronto e preparato ad ogni testimonianza d'amore da rendersi alla grande Madre di Dio; e non vogliamo dissimulare che un'altra cosa ravviva grandemente questo Nostro desiderio: è che Ci sembra, se dobbiamo credere a un segreto Nostro istinto, che vi possiamo promettere il prossimo avverarsi di alte speranze nella quale fu concepita, dal Nostro Predecessore Pio IX e da tutto l'episcopato, la definizione solenne del dogma dell'Immacolata Concezione. Queste speranze invero vi sono pochi che non si dolgono di averle viste avverarsi e che non invano le parole di Geremia: « Noi abbiamo atteso la

pace e questo bene non è venuto; il tempo della guarigione ed ecco il terrore». Ma non bisogna tacciare di poca fede gli uomini che trascurano di approfondire o di considerare sotto la loro vera luce le opere di Dio? Chi potrebbe infatti contare, chi valutare i tesori segreti di grazia che durante tutto questo tempo Dio ha versato nella sua Chiesa per la preghiera della Vergine? E' lasciando a parte ciò; che dire del Concilio Vaticano così ammirabile di opportunità e della definizione dell'infallibilità Pontificia, formulata così a buon punto di fronte agli errori che stavano per sorgere? E di questo slancio di pietà che, cosa nuova e inaudita, ha fatto affluire da tanto tempo ai piedi del Vicario di Cristo, per venerarlo al suo cospetto, i fedeli di ogni lingua e di ogni parte? E non è un mirabile effetto della Divina Provvidenza, che i Nostri due Predecessori, Pio IX e Leone XIII, abbiano potuto in tempi così torbidi governare santamente la Chiesa, per un periodo così lungo quale prima non era stato concesso ad altro Pontificato? A che bisogna aggiungere che non appena Pio IX aveva affermata la fede cattolica nella Concezione senza macchia della Madre di Dio, nella città di Lourdes si iniziavano le meravigliose manifestazioni della Vergine che furono l'origine dei templi elevati in onore dell'Immacolata Madre di Dio, opere di alta magnificenza e di immenso lavoro, nei quali prodigi quotidiani, dovuti alla sua intercessione, forniscono splendidi argomenti per combattere l'attuale incredulità umana. Tanti e così insigni benefici accordati da Dio per le pietose sollecitazioni della Benigna Vergine durante i cinquant'anni che stanno per compiersi, non debbono farci sperare la salute per un tempo più vicino di quanto abbiamo creduto? Così che, come ce la insegna una legge della Provvidenza Divina, gli estremi mali non sono mai lontani dalla prossima liberazione: — Il suo tempo è vicino e i suoi giorni non sono lontani. Poiché il Signore prenderà Giacobbe sotto la sua pietà e avrà ancora il suo eletto in Israele —. E' dunque completa fiducia che li sostiene di poter dire fra poco: — Il Signore ha infranto le verghe degli empi. La terra è nella pace e nel silenzio; essa si allietta ed esulta.

Ma se il cinquantesimo anniversario dell'atto Pontificio per il quale fu dichiarata senza macchia la Concezione di Maria, deve provocare nel seno del popolo cristiano ardente entusiasmo, la ragione è soprattutto nella necessità che abbiamo esposta nella Nostra precedente Enciclica. Noi vogliamo dire — di tutto restaurare in Gesù Cristo —. Poiché chi non accetta che non vi è strada più sicura nè più facile se non quella di Maria, per la quale gli uomini possono arrivare fino a Cristo e ottenere mediante Gesù Cristo questa perfetta adozione filiale che rende santi e senza macchia allo sguardo di Dio?

Certo se è stato detto veramente alla Vergine: — O Beata che avete creduto, perchè le cose che Vi sono state dette dal Signore si avvereranno —, e cioè che Ella concepirebbe e darebbe alla luce il Figlio di Dio; se, conseguentemente, Ella ha accolto

nel suo seno Colui che per natura è verità, di modo che generato in un ordine nuovo... invisibile in sé, si rese visibile a noi —; dal momento che il Figlio di Dio è l'autore e il Consumatore della Nostra Fede, è necessario che la Madre sia conosciuta come partecipante dei divini Misteri e in qualche modo la loro custode e che su di Lei, come sul più nobile fondamento, dopo Gesù Cristo, riposi la fede di tutti i secoli.

Come potrebbe essere altrimenti? Dio non avrebbe potuto per altra via mandarci il riparatore dell'umanità e il fondatore della fede? Ma dato che è piaciuto all'eterna Provvidenza del Signore che l'uomo-Dio ci sia stato dato per il tramite di Maria e poiché questa avendolo ricevuto dalla feconda virtù dello Spirito Santo l'ha portato realmente nel suo seno, non ci rimane che ricevere Gesù dalle mani di Maria. Così noi vediamo nelle Sante Scritture, ovunque ci è profetizzata la grazia che deve giungere, dovunque quasi il Salvatore degli uomini vi appare insieme alla sua Santissima Madre. Uscirà l'Angelo dominatore della terra, ma dalla pietra del deserto; il fiore crescerà ma dalla radice di Jesse. Adamo trattiene le lacrime che la maledizione strappava al suo cuore, quando vede Maria nel futuro schiacciare la testa del serpente; Maria è oggetto del pensiero di Noè chiuso nell'arca liberatrice; di Abramo arrestato nel momento di immolare suo figlio; di Giacobbe quando vede la scala dove salgono e scendono gli Angeli; di Mosè in ammirazione davanti al cespuglio che arde senza consumarsi; di Davide cantando e danzando nel ricondurre l'Arca Santa; di Elia vedendo la piccola nube che sale dal mare. E senza aggiungere altro, noi troviamo sempre Maria dopo Cristo nella legge, nella verità delle immagini e delle profezie. Che appartenga alla Vergine, a Lei soprattutto, di condurci alla conoscenza di Cristo, non si può dubitare, se si considera fra l'altro che Ella solo al mondo ha avuto con Lui, come si conviene a una madre col figlio, una comunità di vita di oltre trent'anni. I mirabili misteri della nascita e dell'infanzia di Cristo; e quelli che si collegano alla sua assunzione dell'umana natura, principio e fondamento della Nostra Fede, a chi possono essere stati rivelati meglio che alla Madre? — Ella conservava e riveveva nel suo cuore — ciò che aveva visto fare da Lui a Betlemme, ciò che ella aveva visto a Gerusalemme nel Tempio; non solo ma, iniziata al suo pensiero e ai suoi segreti progetti, Ella ha vissuto la stessa vita del suo Figlio. No, nessuno al mondo quanto Lei ha conosciuto a fondo Gesù; nessuno è miglior guida per far conoscere Cristo. Di conseguenza, come abbiamo già accennato, nessuno è più efficace della Vergine per unire gli uomini a Gesù. Se infatti secondo la dottrina del Divino Maestro: — La vita eterna consiste nel conoscere Te che sei l'unico, il vero Dio e Colui che hai inviato, Gesù Cristo —, come noi giungiamo attraverso a Maria a conoscere Gesù Cristo, così pure attraverso Lei ci è più facile ottenere quella vita di cui Egli è il principio e la fonte.

E ora se consideriamo un momento quante e urgenti ragioni vi siano perchè la Madre Santissima sia con noi generosa di quei tesori, quanto aumenteranno le nostre speranze!

Non è Maria la Madre di Dio? Dunque è anche nostra Madre.

Poichè ciascuno deve avere la ferma convinzione che Gesù, Verbo incarnato, è anche il Salvatore del genere umano. Ora, in quanto Dio-uomo, Egli ha un corpo come gli altri uomini: in quanto Redentore della nostra razza, ha un corpo spirituale o, come si dice, mistico, il quale non è altro che società dei cristiani legati a lui dalla fede. Numerosi come siamo, formiamo un sol corpo in Gesù Cristo. La Vergine non ha concepito il Figlio di Dio soltanto perchè ricevendo da Lei natura umana, divenisse uomo; ma anche affinchè diventasse il Salvatore degli uomini appunto per mezzo di quella natura che aveva ricevuto da Lei. Questa è la spiegazione delle parole degli angeli ai pastori: «Oggi è nato a voi il Salvatore; Gesù Cristo».

Così nel casto grembo della Vergine dove ha preso la carne mortale, Gesù ha preso anche il corpo spirituale, formato da tutti coloro che erano destinati a credere in Lui: e si può dire che Maria, portando in seno Gesù, vi portava anche tutti coloro la vita dei quali era contenuta nella vita del Salvatore.

Dunque, tutti noi che uniti a Cristo siamo, come dice l'Apostolo: «le membra del suo corpo formate dalla sua carne e dalle sue ossa», dobbiamo considerarci usciti dal grembo della Vergine come un corpo attaccato alla sua testa.

Per questo in verità noi siamo chiamati, in un senso spirituale e tutto mistico, i figli di Maria, ed Ella, per parte Sua, è madre di tutti noi. Madre secondo lo spirito, ma non per questo meno madre delle membra di Gesù Cristo che siamo noi.

Se dunque la Beatissima Vergine è nello stesso tempo Madre di Dio e degli uomini, chi può dubitare che Ella non impiegherà tutte le sue forze presso Suo Figlio — testa del Corpo della Chiesa —, perchè egli diffonda su di noi che ne siamo le membra i doni della sua Grazia, soprattutto quello di conoscerlo e di vivere per Lui? Ma la Vergine non ha soltanto la lode di aver fornito la materia della sua carne al Figlio unico di DIO che doveva nascere con membra umane, e di aver così preparato una vittima per la salvezza degli uomini; Ella dovette anche custodirla, quella vittima, nutrirla e presentarla nel giorno stabilito all'altare.

Così vi fu tra Maria e Gesù una continua comunione di vita e di sofferenza in modo che si può applicare tanto all'uno che all'altra, la sentenza del profeta: La mia vita si è consumata nel dolore, i miei anni sono trascorsi nei lamenti. E quando venne per Gesù l'ultima ora, Sua Madre stava presso la Croce, oppressa dal tragico spettacolo e nello stesso tempo felice perchè Suo Figlio si immolava per la salvezza del genere umano e d'altronde Ella partecipava talmente ai suoi dolori, che Le sarebbe sembrato infinitamente preferibile prendere su di sé tutti i tormenti del Figlio, se fosse stato possibile.

Fonte di bellezza - Zampillo di giovinezza

Ben meritano di essere così chiamati, i nostri giovani, che in consolante gruppo hanno partecipato ad un corso di esercizi spirituali, presso i rev. Padri Cavanis, nella silenziosa e benedetta «casa dei ritiri» in Possagno.

Li vedete?

Hanno nel viso la gioia pura; hanno nel cuore l'armonia della vita sana; hanno nell'anima un raggio di quella felicità, che il mondo non conosce, nè sa donare!

Siate sempre i Cristofori nella famiglia, nella parrocchia, nella Società.

Dio vi benedica; Pio X interceda per voi!

I ragazzi di Riese Pio X agli Esercizi Spirituali in Possagno.



Pio X

Impressioni e ricordi del Card. R. Merry del Val

(continuazione vedi N. preced.)

Durante gli undici anni del pontificato di Pio X nuove chiese furono costruite in Roma e dintorni.

Parecchie di esse furono edificate completamente a spese di Sua Santità, a tutte Egli contribuì generosamente ed in moltissimi casi i progetti del loro disegno furono sottomessi alla Sua critica ed alla Sua approvazione. (a)

Gli urgenti bisogni degli estesi e densamente popolati quartieri dei sobborghi della

(a) Pio X, in 11 anni di Pontificato ha saputo trovare il modo di spendere per le nuove chiese parrocchiali di Roma, 12 milioni — somma favolosa in quei tempi — mentre con i soli Suoi mezzi personali e con i Suoi incoraggiamenti, sorgevano le nuove parrocchie di S. Maria Liberatrice, S. Camillo, S. Giuseppe, S. Rosario, Sacro Cuore, S. Elena, S. Croce, Ognissanti - Madonna del buon consiglio, e con il concorso generoso del popolo belga le chiese dell'Immacolata e di S. Giovanni Berchmans.

città e dei distretti rurali, resero assolutamente necessario di provvedere luoghi per il culto e nuove parrocchie per il popolo.

«Vi sono molte belle chiese in Roma e, nondimeno, non ve ne sono davvero abbastanza!» — così il Santo Padre soleva spesso esclamare.

«Io vorrei — aggiungeva — poterne trasportare una dozzina dal centro alle estremità della città ed allora non vi sarebbe bisogno di costruire delle nuove!»

Quando discuteva con gli architetti, Egli esaminava ogni dettaglio dei progetti che Gli presentavano e li studiava con la massima attenzione, prima di permettere ad essi di iniziare la costruzione.

La sua esperienza, come Parroco, gli era preziosa per curare le disposizioni pratiche ed il fabbisogno dei nuovi edifici. Così, per agevolare il lavoro del sacro ministero, sempre presente alla Sua mente, insisteva di erigere una canonica unita alla Chiesa e, dove possibile, insisteva di avere nelle

immediate vicinanze una scuola ed ambienti adatti per le adunanze parrocchiali ed opere annesse.

Pio X, nella costruzione delle chiese, specialmente in Roma, non incoraggiò novità di stile, ma mostrò una spiccata tendenza e preferenza, per i migliori modelli di architettura classica, insistendo che venissero riprodotti più che fosse possibile.

«Perché guardare così lontano per i nuovi disegni? — Egli osservava — si prenda come modello qualcuna delle vecchie Basiliche. Vi sono così splendide chiese, qui intorno e ve ne sono molte di più in ogni paese, che sarebbe difficile di rivaleggiare; meglio riprodurre quelle antiche, su maggiore o minore proporzione, che sciupare tempo nel costruire brutte novità di uno stile eccentrico ed indefinito».

Ma non erano soltanto la pittura, l'architettura che attiravano l'attenzione di Pio X.

Vi erano molte altre forme di arte e di bellezza, alle quali Egli s'interessava ed in cui rivelava il Suo straordinario acume di osservazione e la finezza del Suo gusto artistico.

L'arte del merletto era di queste, né certamente sorprende che Egli vi abbia rivolto il suo interessamento. Il canonico Marchesan ci presenta il testo di un autografo rilasciato il 12 gennaio 1898 dal Patriarca Cardinale Sarto in occasione di una Sua visita alla fabbrica dei merletti, nell'isola di Burano. Mi piace di riprodurlo qui integralmente:

«Nella visita fatta alla scuola dei merletti di Burano, sor-

preso dalla bellezza dei lavori che con tanta gentilezza mi furono mostrati, e veramente soddisfatto per la disciplina che regola la scuola, dove le quasi 400 fanciulle, mentre attendono al difficile ed artistico lavoro, si occupano nell'esercizio delle cristiane virtù, faccio voti che i preposti e patroni della scuola trovino il mezzo per esitare lavori così meravigliosi e provvedere in tal guisa al bene delle lavoratrici ed all'economia del poverissimo paese».

Egli si era preso a cuore queste lavorazioni con il duplice scopo di promuovere l'arte e di provvedere al bene morale ed alla assistenza spirituale di tante ragazze abbandonate a se stesse, come ne è una chiara conferma la circolare che Egli indirizzò al suo Clero, poco dopo di aver preso possesso della Archidiocesi di S. Marco.

Aveva acquistata una vasta conoscenza delle varie scuole e dei vari metodi, sia in Italia che all'Estero di fare merletti e poteva parlare con competenza sopra le complicate forme «a piombini», «punto in aria», «punto tagliato», «punto a reticella» e scopriva subito a prima vista, il pregio artistico o i difetti di un merletto, che capitava sotto il Suo sguardo come accadeva spesso quando riceveva in omaggio biancheria da altare, qualche rocchetto o qualche camice. Ed io penso che i donatori, se si fossero accorti quanto accuratamente il Papa apprezzava e comprendeva l'esatto valore dei doni da essi offerti, si sarebbero trovati imbarazzati.

(continua)



Lettera agli Emigrati

CARISSIMO,

è la solita voce che giunge a te, di quando in quando, per portarti un soffio di quella vita spirituale che sa di fede, di speranza, d'amore.

E nell'udire questa voce, provi quasi l'impressione che non tutto ciò che appartiene al passato, può svanire nell'ombra del tempo: c'è sempre qualche cosa che riaffiora nel ricordo per ricomporre un volto caro, o far rivivere un episodio gentile. Oggi voglio proprio condurti in un angolo un

po' discosto dal centro del tuo paese, ma non per questo, meno caro a chi ha nel cuore la Patria lontana.

Ricordi la piccola Grotta, che la fiducia e la speranza di chi è potuto ritornare a casa dai disagi di una guerra dura e sanguinosa, hanno fatto sorgere allo svolto della strada che conduce a Pogiana?

E' il 16 luglio: il calendario della Chiesa ricorda la Madonna del Carmelo. Cent'anni or sono nella lontana Grotta di Massabielle, la Vergine Santa sfiorava

per l'ultima volta quella terra benedetta, nella quale, in seguito, si sarebbero compiuti tanti prodigi.

Nel nostro capitello fervono i preparativi: si pone lassù fra il verde del rampicante una «M» tutta costellata di luci, si adorna l'interno con fiori e candele, si ripulisce il rozzo altare, sul quale don Luigi, il nostro cappellano, celebrerà la S. Messa. Il giorno ormai va declinando. Si sente suonare la campana dell'Angelus. Dinanzi alla cancellata della Grotta, stassera non si scorge soltanto il fanciulletto attratto dal gioco dello zampillo che scaturisce dalla terra, e nemmeno chi, giunto ormai al termine della vita e degli affanni, va risvegliando nel cuore il miraggio di una aurora più lucente nei prati fioriti del Cielo. No, stassera siamo chiamati tutti accanto a Maria. E già, ai primi squilli della campana, s'è formato un capannello di persone. Altre ne arrivano e sostano nella via polverosa. In breve, un buon numero di fedeli fa corona alla Madre di Dio.

Ed ecco che giungono spensierati e allegri, con i loro fazzoletti annodati al collo, i ragazzi del «Grest»: è questa una parola magica che significa «Grappo Estivo», ed è una iniziativa con la quale l'Azione Cattolica vuole arrivare, nel periodo estivo, a tutti i ragazzi della parrocchia, e curare la loro formazione con varie attività religiose, ricreative e culturali. Il Grest a Riese è sorto per desiderio di Mons. Arciprete, organizzato da don Luigi, che con il suo lavoro continuo, solerte e disinteressato ha letteralmente conquistato la nostra Gioventù maschile.

Essi sono quasi tutti qui, stassera, e prendono posto ai piedi di Maria, mentre il Sacerdote inizia la S. Messa. Preghiamo con umiltà e con fervore. Preghiamo soprattutto per la pace nel mondo! Sì, poichè le notizie che ci giungono attraverso la radio paiono foriere di nuvole tempestose: popoli che si ribellano, governanti che cadono sotto la furia omicida. Dinanzi al nostro sguardo appare d'un tratto una visione dolorosa: la guerra! Mio Dio, la guerra! Vite perdute, sogni infranti, focolari spenti, e lacrime, iacrine senza fine! Lacrime di fame, lacrime di miseria, di separazioni incerte, di cuori che sanguinano e di ferite che non si rimarginano.

Stringiamo con forza la nostra corona e invociamo il nome di Maria. Invochiamo pure il nostro Santo Pio X, che alla vigilia di un'altra grande guerra, vedeva così oscurarsi l'orizzonte, e offriva la sua vita al Signore perchè all'umanità fossero risparmiate tante sofferenze.

Un rotolare di ruote giunge propizio a riportarci alla realtà. E' un carro che passa, traballante, lasciando nell'aria un forte profumo di fieno. Esiste ancora al mondo, un angolino di pace ed esiste pure la gioia della preghiera e del lavoro.

Guardiamo fiduciosi la statua benedetta di Maria Immacolata. Il suo sguardo fissa qualcosa di lontano e d'indistinto, forse quel filo invisibile che serve a legare la terra al Cielo, questa umanità sofferente con la potenza infinita di Dio. Oh, soltanto Maria SS.ma può darci la visione di tempi migliori! e il nostro cuore fidente spera.

Osserviamo intanto, dinanzi a noi, qualcosa di più terreno. Una delle fiamme delle squadre del Grest, quella che porta il numero « 1947 » è un po' irrequieta: punta a destra e a sinistra, sventola sulle teste dei più grandicelli, molesta le altre fiamme più devote. Appaiono così, di quando in quando, le lettere impresse nelle diverse fiamme « F.L.L.G. » che riassumono il programma del Grest « forte, lieto, leale, generoso ». Il Sacerdote lo richiama ai ragazzi spronandoli ad una vita serena, gioiosa sì, ma non offuscata dalla bruttura del peccato.

Si alza, infine, su noi tutti la mano benedicente del sacerdote. Si perdono ormai nella strada, che ritorna tranquilla, le ultime voci, gli ultimi saluti.

Ci volgiamo ancora verso la grotta: spicca sempre più luminoso il nome di Maria, sullo sfondo del cielo che lentamente s'imbruna.

— La pace, mio Dio! — mormoriamo ancora. — La pace a questa terra martoriata, sferzata da odi, da rancori, da vendette!

Ed è questa pace che noi imploriamo ogni sera, quando ci riuniamo nella cappellina di S. Pio X per la Recita del Santo Rosario.

Ricordi quella stanza posta alla sinistra di chi entra per la porta principale della Chiesa? Un tempo era sacrestia. Ora è stata trasformata in una cappellina, davvero accogliente, con banchi nuovi, i quadri della Via Crucis alle pareti, ed, in una grande cornice, una preziosa reliquia di S. Pio X, circondata da cuori d'argento, riconoscenti ex voto di grazie e favori celesti.

Sull'altare un magnifico quadro del nostro grande Santo, nell'atto di benedire paternamente tutti coloro che ricorrono alla sua intercessione.

Qui, dunque, ci raccogliamo ogni sera, per offrire al buon Dio la più sincera devozione, a conclusione della nostra giornata.

E la nostra preghiera si innalza per tutti, ma, in ispecial modo, per coloro che soffrono o sono lontani.

— Per gli ammalati, per gli emigrati, per gli assenti della Parrocchia — dice il Sacerdote.

Sì, fratello, per te che, nelle buie e opprimenti gallerie della miniera, aspiri ad un lembo di cielo ed a un raggio di sole; per te che nelle fabbriche, nelle officine, nei campi, nelle caserme, esplichi tutte le tue energie per il sostentamento quotidiano della vita; per te, che, lasciati la casa, la famiglia, gli amici e gli agi di una vita comoda e tranquilla, vai portando nei luoghi più desolati ed impervi, in mezzo all'infuriare violento del paganesimo, la croce e la parola di Cristo; pure per te, che, con le membra malate, giaci immobile nel tuo letto di dolore e di pianto; e, per te, soprattutto per te, che hai il tarlo nel cuore e ti lasci rodere e consumare, poiché non hai la forza ed il coraggio d'intraprendere una via più retta ed onesta.

Oh, chiunque tu sia, ovunque tu vada, poni nel Signore la tua inquietudine, rimetti a Lui le tue pene.

E prega, fratello, prega: accorda la tua voce alle arcane melodie del cielo e godi tu pure le gioie del più puro, del più soave, del più splendido idillio d'amore.

IGNIS ARDENS

SUPPLICHE. GRAZIE

★ De Marchi Alessandro chiede a S. Pio lume ed aiuto per la sua vocazione sacerdotale.

★ Il rev.do Don Giacomo Ceccato, parroco di S. Vito di Altivole, nel giorno del'e sue nozze d'oro sacerdotali, viene in Casetta a ringraziare S. Pio X.

★ Una famiglia di Rossano Veneto, per sciogliere un voto, viene in pellegrinaggio, a piedi, alla casetta di S. Pio X e offre un cuore d'argento.

★ Il rev. Gomma Adolfo di Zurigo, trovandosi per cura a Montegrotto, percorre a piedi la strada, che S. Pio X faceva da giovanetto per recarsi a scuola a Castelfranco, supplicando con viva fede la guarigione.

★ Sister M. Francis Clare, O. S. F., paralizzata alle gambe, prima di recarsi a Roma e a Lourdes, passa per Riese a chiedere a S. Pio X sollievo e rassegnazione per le sue sofferenze.

★ Caverzan Lia offre una catenina d'oro per voto.

★ Gasparetti Vittorio da Crespignaga, ricoverato in un ospedale a Bologna offre L. 1000, chiedendo a S. Pio X la grazia di guarire.

★ Una sposa di Caselle viene a ringraziare S. Pio X per la guarigione della sua bambina ed offre, in riconoscenza, un dollaro.

★ Gigetto Sartor, mentre adempie il voto fatto a S. Pio X di offrirgli un anello d'oro, Lo supplica di concedergli la completa guarigione.

★ Madame Nelly Mombaert manda dal Belgio L. 500 per onorare S. Pio X.

★ Una persona di Brescia, molto devota di S. Pio X, nel rinnovare l'abbonamento, invia L. 10.000 al bollettino.

✕ La Sig.ra Zamprogna Elda in Gazzola così ci scrive da Torino: Il 14 giugno, dopo un mese di febbri molto alte, mi decisi di ricorrere al medico che ordinò immediatamente il mio ricovero all'Ospitale Molinette. Prima di partire, presi con me la Reliquia di S. Pio X; me ne andai un po' triste per lasciare la casa vuota, mio marito al lavoro e la bambina all'asilo. Tuttavia nutro una gran fiducia in S. Pio X, così che, dopo aver fatta la Confessione e la S. Comunione, me ne andai tranquilla all'operazione. Credevo si trattasse soltanto di colicistite. Soltanto dopo alcuni giorni mentre una piccola schiera di dottori circondava il mio letto, compresi, attraverso la spiegazione che i Sigg. Professori Paletto e Barola facevano al Direttore sig. Biancalana, la gravità dell'operazione a cui ero stata sottoposta e le mie tristi condizioni. Con maggior fiducia invocai il nostro Grande Santo. Dopo 22 giorni, ritornai a casa, sempre, però, controllata dal medico. Ora sto bene e a chi devo il mio grazie? Ai professori, senz'altro; ma più di tutti a S. Pio X che tanto mi aiutò ed al Quale chiedo ancora e sempre protezione per me e la mia famiglia. Invio una offerta in segno di riconoscenza, — dev. ma Zamprogna Edda in Gazzola.

★ Ferrara Visintin Pia, da Cesano Maderno, offre L. 500 in onore di S. Pio X.

Il sig. Rocchi di Breseia offre L. 10.000 per il bollettino.

La signora Ida Peron, in riconoscenza per grazia ricevuta, offre pro opera parrocchiale, L. 3000 - Piombino Dese (Padova).

★ Basso Armida in Pisoni, riconoscente a S. Pio X per grazia ricevuta, si abbona al bollettino e invoca la protezione di questo gran Santo anche per la sua famiglia.

★ Carluccio Carniello chiede a S. Pio X la Sua continua protezione per crescere buono e perchè conceda la salute a lui ed ai suoi genitori.

★ Rinaldo Beniamino invia dal Canada L. 1.000 ad onore di S. Pio X invocandone la protezione.

VISITE ILLUSTRATE...

† GIOV. BATTISTA CESANA - *Vescovo in Uganda.*

† JOSE' LAZAR NEVER - *Vescovo in Brasile.*

26-6-58 — † SEBASTIANO BAGGIO - *Nunzio Apostolico del Cile.*

† FRANCESCO VALVEST - *Vescovo del Cile.*

4-8-58 — † PIETRO ZUCCARINI - *Vescovo di Bobbio (Piacenza).*

† ANTONIO MISTRORIGO - *Vescovo di Treviso.*

... e DELLEGRINAGGI

1-6-58 — N. 8 Suore Mantellate da CONTEA (Montebelluna).

1-6-58 — Pellegrinaggio di 54 persone da CEOLA DI GIOVO (Trento) di ritorno da Loreto, guidati da Don Mario Dorigatti.

2-6-58 — 52 ragazzi di A. C. di SCODOVACCA DI CERVIGNANO (Udine) guidati da Don Bruno Vittor.

2-6-58 — Rev. D. Francesco Orzo con 30 piccoli cantori della Parrocchia di ROVIGO.

2-6-58 — Rev. de Suore Mantellate con 46 aspiranti e beniamine da MESTRE.

2-6-58 — Pellegrinaggio di 110 persone della Parrocchia B. Vergine Addolorata, proveniente da TRIESTE e guidato dal P. Alessio Rida.

2-6-58 — N. 60 piccoli della dottrina cristiana, da MASSI (Belluno) col loro parroco P. Roberto da Pojanella.

2-6-58 — N. 47 pellegrini, provenienti da CARPACCO (Udine) con D. Giovanni Olivier.

2-6-58 — Gruppo di 45 giovani dell'Asilo Ferrarin di THIE-NE (Vicenza) con 4 Suore di M. Bambina.

2-6-58 — N. 30 pellegrini da ARTA (Udine) con D. Tarcisio Buzzolin.

2-6-58 — 100 persone della Scuola « Vita familiare » da S. GIOVANNI DI BRESCIA con le Suore Dorotee.

2-6-58 — N. 50 alunni del Collegio Vescovile di PIEVE DI SOLIGO (Treviso).

3-6-58 — Il Parroco D. Ignazio Tonello da VARAGO con i bambini della prima Comunione e i familiari.

3-6-58 — Gruppo di 75 fanciulli di LUVIGLIANO (Padova).

4-6-58 — Mons. Vittore Colagi con 87 alunni dell'Istituto Dolomiti Pio X, provenienti da BORCA DI CADORE.

4-6-58 — Rev. D. Floriano Mazzarollo con tre Suore dei Servi di Maria e bambini.

4-6-58 — Le alunne della Scuola Caterina Cornaro in numero di 40, guidati dalla Sig.ra Matilde de' Rizzi Boresehi.

4-6-58 — N. 50 scolari delle Scuole elem. di VILLANOVA (Treviso) con tre insegnanti.

4-6-58 — L'insegnante Antonio Bauh con 53 alunni della IV elementare di VERONA.

5-6-58 — Associazione medici cattolici di PADOVA (40) con P. Andrea Graiffo.

7-6-58 — N. 100 bambini Scuola « Elisabetta Vendramin » da PADOVA.

7-6-58 — Gruppo di 24 giovani di ritorno dagli Esercizi Spirituali con D. Passuello - VICENZA.

8-6-58 — Gruppo 47 cantori del Coro S. Marco di ROVERETO (Trento) con un Sacerdote.

8-6-58 — Gruppo di 70 domestiche ACLI, con una direttrice, proveniente da VICENZA.

8-6-58 — Pellegrinaggio di 40 persone, proveniente da TRENTO, guidato dal Rev.mo Mons. Le Revol.

8-6-58 — Rev. D. Rinaldo Sumen con 52 persone di LA VALLE (Agordo).

8-6-58 — 25 iscritti al Circolo A.C.L.I. di VOLPAGO DEL MONTELLO (Treviso).

8-6-58 — Rev. Cellara D. Rocco con 43 persone di LASINO (Trento).

8-6-58 — Gruppo di 25 iscritti al Terz'Ordine Franciscano di PRIMIERO (Trento) guidato da un Padre Franciscano.

8-6-58 — L'Ispettore Regionale del Veneto dell'Assoc. Naz. Carabinieri con 50 carabinieri, provenienti da VERONA.

11-6-58 — Gruppo di 50 donne da FAVARO VENETO (Venezia).

11-6-58 — N. 36 pellegrini da PEROZZO (S. Felice) Trento col parroco D. Angelo Nardelli.

21-6-58 — 27 alunne di classe III delle Scuole elementari di BORGO VALSUGANA, con la loro insegnante Sig.ra Trintinaglia Anita.

22-6-58 — Gruppo di 57 Zelatrici settimanale Catt. « Verona fedele » proveniente da BUSSOLENGO (Verona).

22-6-58 — N. 70 Terziari Francescani di PADOVA con P. Giorgio M. Spangaro del Santo di Padova.

22-6-58 — Pellegrinaggio di 90 persone, proveniente da S. PIETRO DI CADORE (Belluno) col Parroco don Mario C.

23-6-58 — N. 82 bambine dell'Asilo di SALVATRONDA (Treviso), con il Parroco Don Giovanni Contò e 4 Suore.

25-6-58 — Gruppo di 70 fanciulli da VIGODARZERE (Padova), accompagnati da Don Giuseppe Miglioretto.

25-6-58 — Gruppo di ragazzi premiati, accompagnati da un sacerdote.

26-6-58 — Gruppo di 17 Sacerdoti della provincia di UDINE.

27-6-58 — Gruppo di 25 Cooperatori del Fucino da AVEZZANO (L'Aquila).

28-6-58 — Gruppo di 25 persone da VIENNA, accompagnati da un Padre.

28-6-58 — Gruppo di 56 pellegrini da CORVELLORE (Vittorio Veneto) accompagnati dal Parroco.

29-6-58 — Gruppo di 60 pellegrini da COSTA (Rovigo) accompagnati da Don Giuseppe Casana.

30-6-58 — Gruppo di 50 pellegrini da SCOMIGO (Treviso), accompagnati da Don Alessandro Rosso.

30-6-58 — Pellegrinaggio di 24 giovani da MOSSA (Gorizia).

30-6-58 — Don Marco C. accompagna un gruppo di 75 bambini della parrocchia di S. PIETRO CADORE (Belluno).

30-6-58 — Il personale dell'Ospedale Infantile di TRIESTE viene accompagnato dalle Suore Ancelle di Carità.

1-7-58 — Un Sacerdote accompagna 30 ragazzi del patronato S. Giuseppe di CASTELLO (Venezia).

1-7-58 — Gruppo di 110 bambini da PORTOGRUARO, accompagnati da un Sacerdote.

1-7-58 — Un interprete accompagna 40 pellegrini dalla GERMANIA.

1-7-58 — 41 Beniamine da CAMISANO (Treviso), accompagnate da 4 Suore.

2-7-58 — Don Mario N. accompagna un gruppo di 120 fanciulli da PONTE S. NICOLO' (Padova).

2-7-58 — 71 pellegrini da FELTRE dell'UNITALSI Veneto di ritorno da Lourdes, accompagnati da Don Giuseppe Bochet.

2-7-58 — Gruppo di 200 bambini da GUARDA VENETA (Rovigo) accompagnati da diversi Sacerdoti.

3-7-58 — Una comitiva di 40 persone da GINEVRA, accompagnata da P. Don Pellegrino direttore di coro di S. Giorgio (Venezia).

3-7-58 — 40 pellegrini da FOEN (Feltre), accompagnati da un padre.

3-7-58 — Le Suore Canossiane accompagnano 50 bambini dell'Orfanotrofio di PADOVA.

3-7-58 — Gruppo di 42 pellegrini da S. GIUSTINA (Belluno), accompagnati da Fra' Federico.

5-7-58 — 46 pellegrini da ARZIGNANO (Vicenza).

5-7-58 — Don Elio Cesco accompagna 65 pellegrini da RIVAMONTE (Belluno).

5-7-58 — Gruppo di 50 pellegrini da VENAS DI CADORE (Belluno), accompagnati dal Parroco.

6-7-58 — 45 pellegrini da VILLABRUNA (Feltre).

6-7-58 — Gruppo di 50 persone da CAMPOLONGO di CADORE (Belluno), accompagnati da Don Emilio Del Oni.

6-7-58 — Don Giuseppe Begnoni accompagna 26 pellegrini da CASTELLETTO di SOAVE (Verona).

7-7-58 — 36 pellegrini da CELESCO (Trento), accompagnati da Lazzaretto Giselda.

7-7-58 — Gruppo di 30 pellegrini da FRANCAVILLA (Brindisi) accompagnati da Don Franco Galiani.

7-7-58 — 10 pellegrini dalla GERMANIA.

7-7-58 — Don Giovanni Baldu' accompagna 42 Aspiranti da PIEVE DI CADORE (Belluno).

7-7-58 — 30 Aspiranti di CARPESTAN di VITTORIO VENETO, accompagnati da Don Giuseppe Cettolini.

8-7-58 — Gruppo di 50 bambini della Dottrina Cristiana di S. SOFIA di PADOVA, accompagnati da Don Piero Pierobon.

8-7-58 — 70 bambini della Dottrina Cristiana di TOMBOLO.

9-7-58 — Don Ernesto Librelati accompagna 8 chierichetti da CA' CORNIANI.

9-7-58 — 20 Parroci della Città di BOLOGNA.

10-7-58 — Gruppo di 70 giovani da PADOVA, accompagnati da Don Luciano Marcon.

12-7-58 — 45 pellegrini da ORMELLE e CIMADOLMO di ritorno da Petralcina (Foggia), accompagnati da un Sacerdote.

12-7-58 — Gruppo di 40 persone delle ARTI GRAFICHE FRIULANE (Udine).

13-7-58 — Il parroco Don Mario Stella accompagna 32 uomini di GRISIGNANO del ZOCCO (Vicenza).

13-7-58 — 30 visitatori da FELTRE.

13-7-58 — 23 Aspiranti Minori di CASSOLA (Vicenza).

13-7-58 — Gruppo di 30 pellegrini da VALDOBBIADENE.

13-7-58 — Padre Carmelo Cattoni accompagna 45 pellegrini da CAMPO LOMASO (Trento).

13-7-58 — Gruppo di 30 persone da PORCELLENCO (Treviso).

14-7-58 — 50 pellegrini da MEZZANE di SOTTO (Verona), accompagnati da Don Alessandro Girardi.

15-7-58 — Gruppo di pellegrini da TOLMASSONS di UDINE, accompagnati da Don Egidio Cornelli.

15-7-58 — 54 pellegrini da SAVORGNANO di S. VITO CONCORDIA, accompagnati da Don Pietro Missana.

15-7-58 — 60 pellegrini da RONCADE col loro Monsignore.

16-7-58 — Gruppo di 81 pellegrini da MARANO VENEZ.

17-7-58 — L'Arciprete Don Alberino Golivelli accompagna 52 bambini della Parrocchia di VILLANOVA del GLEBBO (Rovigo).

17-7-58 — 50 bambini da S. GIUSTINA di VITTORIO V., accompagnati da Don Giacomo Coprano.

17-7-58 — Gruppo di 25 bambini da PORCELLENCO, accompagnati da tre Suore Francescane di Cristo Re.

17-7-58 — Don Domenico Biondo accompagna 150 pellegrini da PREGANZIOL (Treviso).
18-7-58 — Gruppo di 40 studenti di ritorno dagli esercizi in Bassano (Villa S. Giuseppe) accompagnati da diversi P.P. Gesuiti.
19-7-58 — 60 componenti la Società LIMA - VICENZA.
19-7-58 — 42 Suore del Policlinico di PAVIA.
19-7-58 — 100 soci dell'ENAL di VICENZA.
20-7-58 — Gruppo di 30 visitatori da BOLOGNA.
20-7-58 — 41 pellegrini da CAMPI di RIVA (Trento), accompagnati da Don Celestino Lorenzi.
21-7-58 — 40 ragazzi della parrocchia S. PIO X di PADOVA.
21-7-58 — Don Leone Ledu accompagna 50 allievi Casa Buoni Fanciulli di MEGURRANO del GARDA.
21-7-58 — Gruppo di 48 pellegrini da CARBONERA, accompagnati da Don Canuto Toso.
21-7-58 — 100 pellegrini accompagnati da Don Dino Uldafifini.
22-7-58 — Gruppo di 130 pellegrini da CIMADOLMO, accompagnati da Don Faloppia.
23-7-58 — 20 bambini da CITTADELLA.
23-7-58 — 40 Suore della Provvidenza da PAVIA (secondo Gruppo), Policlinico S. Matteo.
23-7-58 — Don Giuseppe Sartori accompagna 45 pellegrini da SOVRAMONTE (Belluno).
23-7-58 — Gruppo Aspiranti da PIOVE di SACCO, accompagnati dall'Assistente, dal Delegato e da due Seminaristi.
24-7-58 — 25 Novizi Scalabriniani, accompagnati da P. Stanislao Fincarelli.
24-7-58 — 31 pellegrini da ANDREIS (Udine), accompagnati da Don Luigi De Zan.
27-7-58 — Gruppo di 40 pellegrini da PIAZZOLA sul BRENTA.
27-7-58 — Il Parroco Don Bartolomeo Luna accompagna 95 pellegrini da CASTELMELLA (Brescia).
28-7-58 — 20 orfanelle da PORDENONE, dirette dalle Suore di M. Bambina.
29-7-58 — 90 ragazzi del Grest, da MONTEBELLUNA, accompagnati da Don Benito.
30-7-58 — Gruppo di 27 Aspiranti da CRESOLE (Vicenza).

31-7-58 — 25 pellegrini da ARCO (Trento).
3-8-58 — Don Piero Zuvinati accompagna 105 operai di S. DONA' di PIAVE.
3-8-58 — 50 componenti l'Associazione Combattenti e Reduci di VOLTABAROZZO (Padova).
3-8-58 — Scuola di canto di TRISSINO.
3-8-58 — 50 Pellegrini da MAZZORNO, accompagnati da Don Vittorino Renier.
5-8-58 — 36 pellegrini da ROMA, diretti da Don Bruno Belvedere.
5-8-58 — Un Sacerdote accompagna 40 bambini da CASTELCERNIO.
5-8-58 — 100 pellegrini da ALTAVILLA (Vicenza), accompagnati da Don Remo Priante.
6-8-58 — Gruppo di 30 persone da PELLESTRINA (Venezia).
6-8-58 — 30 Suore dell'Ospedale di SACCASESSOLA (Venezia).
6-8-58 — Il parroco Don Cesare Rizzi accompagna 40 pellegrini da CORNEGLIANA (Padova).
6-8-58 — Gruppo di 45 ragazzi da LOREGGIOLA, accompagnati da Don Primo Tieppo.
8-8-58 — 40 allievi del Collegio S. Giuseppe di REGGIO EMILIA accompagnati da Don Ambrogio Meroni.
9-8-58 — Gruppo di 25 pellegrini francesi accompagnati da un Sacerdote.
9-8-58 — 56 bambini da CASTIONS di STRADA, accompagnati da un Sacerdote.
9-8-58 — 15 Suore Pie Madri della Nigrisia, VERONA.
10-8-58 — Gruppo di 27 pellegrini da PIOVEGA, accompagnati da Don Giuseppe Dan Degan.
10-8-58 — Diverse Suore Dorotee accompagnano 60 giovani del ricreatorio di SANDRIGO.
11-8-58 — 30 studenti Armeni di S. ZENONE, accompagnati da un Padre.

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

Fior Gianni Luigi di Guerrino e Fraccaro Giovanna; 1 giugno 1958.

Fior Vanda Maria di Francesco e Minato Ermelina; 12 giugno 1958.

Contarin Renato di Raffaele e Mazzarolo Rosalia; 13 giugno 1958.

Polo Armando di Angelo e Castaldo Graziella; 10 giugno 1958.

Pastro Tiziano di Vittorio e Semola Natalina - 26 giugno 1958.

Cirotto Maria Pia di Luigi e Gaetan Milva; 29 novembre 1957.

Gatto Sonia Libera di Luigi e Zamproga Valli; 29 giugno 1958.

Cremasco Alfredo di Gino e Dametto Bertilla; 22 luglio 1958.

Campagnolo Giocondo di Giovanni e De Noni Erminia; 27 luglio 1958.

Forato Maria Giacinta di Ermenegildo e Carniel Assunta; 2 agosto 1958.

Nel segno della Croce

Pigozzo Antonio fu Pietro di anni 82, morto il 3 giugno 1958.

Fior Eugenia in Tombolato di anni 87, morta il 7 giugno 1958.

Foscarini Franco di Alessandro di anni 2, morto il 18 giugno 1953.

Gazzola Angelo fu Giuseppe di anni 81, morto il 28 giugno 1858.

Gazzola Sante Giuseppe fu Sebastiano di anni 58, 1 luglio 1958.

Berto Celestina ved. Zanini di anni 85, morta il 4 luglio 1958.

Comin Angelo fu

Uniti in matrimonio

Lovato Paolo di Sante e Marchesan Flora di Ausilio, sposati il 29 maggio 1958.

Bellinaso Silvio di Giovanni e Berno Assunta di Angelo, sposati il 31 maggio 1958.

Chi desidera far pubblicare fotografie
è pregato inviare un'offerta di L. 1000
se è formato tessera

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso

Con perm. ecclesiastica — Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106